

A un anno dal Dantedì il 25 marzo 2021 sarà la prima Giornata per l'Alighieri. L'idea degli Italianisti: già quest'anno in quella data, magari a mezzogiorno, studenti e insegnanti declamino l'episodio di Ulisse con collegamenti online

Uniamo l'Italia leggiamo Dante

di PAOLO DI STEFANO

La Giornata dantesca, ovvero il Dantedì, è legge da quel dì, direbbe Dante: dal venerdì 17 gennaio scorso in cui il governo ha varato la Giornata dantesca a partire dal 2021. Da quel dì ne sono successe di cose. Sulle peggiori, meglio non soffermarsi. Tra le altre, ci sono scuole, università, enti pubblici, associazioni, centri di ricerca, librerie, biblioteche, congregazioni religiose, cittadini privati che hanno voluto aderire all'idea. Non al progetto, perché per fortuna ognuno ha (e avrà) il suo e nessuno, per il momento, ha manifestato l'intenzione di centralizzare o di dirigere.

C'è anche chi ha espresso i propri dubbi sull'iniziativa, intravedendovi soltanto una connotazione celebrativo-retorica e/o commerciale. Pazienza: lasciandosi prendere dai timori e dai sospetti (specialità di questo Paese), si rischia di restare immobili al proprio posto a lanciare strali contro chiunque muova un dito. Addirittura, da Stefano Jossa è stato evocato Michail Bachtin, studioso di Dostoevskij e del carnevalesco, per sostenere che come a Carnevale il suddito ha un giorno di libertà per tornare subito schiavo, così il festeggiato (l'Alighieri) godrebbe di ventiquattr'ore d'aria ogni 25 marzo, per tornare sepolto il resto dell'anno: finita la festa, gabbato lo santo... Improbabile che i giovani tornino in massa a leggere la *Commedia* grazie alla Giornata dantesca? Ovvio. Bastasse così poco, non resterebbe che promuovere una Giornata nazionale anche per Petrarca, Ariosto, Tasso... Dante monumentalizzato e mummificato da una ricorrenza fissa? A Joyce con il *Bloomsday* non è capitato. Semmai Dante viene mummificato dagli stessi universitari che gridano alla lesa maestà non appena la *Commedia* viene sottratta all'egida accademica. Piuttosto, ha ragione chi, come Alessandro Zaccuri su «Vita e Pensiero», si chiede quale Dante festeggeremo, visto che abbiamo a che fare con un poeta (anche) politico: che si rischi l'«appropriazione indebita» (al sovranismo, al nazionalismo, all'antiglobalismo) è fuori discussione, ma non bisogna farsene un cruccio preventivo, è il pericolo a cui sono esposti tutti i grandi della letteratura.



Il Dantedì riuscirà solo se sarà tante cose insieme: lettura, dialogo, riflessione, visione, ascolto, gioco... Quest'anno il 25 marzo cadrà in un periodo di quarantena, ma è impossibile mettere in quarantena anche la letteratura. Basterebbe sedersi su una poltrona e prendere in mano la *Commedia* per confermare questa banale constatazione: prendi e leggi, semplicemente. Fai risuonare la voce e stai a vedere quel che succede. È il modo più elementare per festeggiare l'Alighieri: leg-

gerlo. Leggerlo insieme sarebbe un passo in più. Ed è ciò che propone quest'anno l'Associazione degli Italianisti (il presidente Gino Ruoizzi con Alberto Casadei, che dirige il Gruppo Dante): che il 25 marzo studenti e insegnanti delle superiori leggano e commentino attraverso collegamenti online, in contemporanea, magari a mezzogiorno, il canto XXVI dell'*Inferno*. Sarebbe un modo per «unire idealmente studenti di tutta la nazione» e di far riflettere sulle parole di Ulisse: le stesse che diedero a Primo Levi la forza di resistere nel lager di Auschwitz.

Senza fare paragoni che non avrebbero alcun senso e rischierebbero il ridicolo (la nostra «reclusione» non ha nulla di concentratorio e persecutorio, anzi), lo spunto è interessante e si spera che l'invito arrivi anche dal Ministero dell'Istruzione. Sappiamo che dentro l'*Inferno* di Auschwitz, Levi trova un «appiglio di salvezza» proprio nel ricordo dell'Ulisse dantesco e tanto più potrebbe servire a noi, in un momento comunque drammatico, anche per riscoprire il lato consolatorio, oltre che conoscitivo, della grande letteratura (doppiamente in questo caso: Dante + Levi). È un episodio divenuto celebre, ed è noto anche quanto Dante rappresentasse per Levi l'autorità somma sia sul piano linguistico-poetico sia sul piano etico. Nel capitolo intitolato «Il canto di Ulisse» di *Se questo è un uomo*, Levi alterna i versi di Dante, che cerca faticosamente di far emergere alla memoria, con il tentativo di spiegarli al compagno francese Piko: Primo si pone davanti a Jean come un professore si porrebbe di fronte a un allievo, sia pure con la consapevolezza dei limiti imposti dalla circostanza («Qui mi fermo e cerco di tradurre. Disastroso: povero Dante e povero francese!»). La terzina-chiave del capitolo è pure la terzina-chiave del canto dantesco, e viene introdotta dal narratore con una sottolineatura particolare, e anche con la foga di chi sa che il tempo strige: «Ecco, attento Piko, apri gli orecchi e la mente, ho bisogno che tu capisca». Segue l'incitamento più potente che la letteratura conosca: «Considerate la vostra semenza:/ Fatti non foste a viver come bruti,/ Ma per inseguir virtute e conoscenza» (non «canoscenza»: Levi, che è stato uno studente di liceo classico, cita con qualche imperfezione probabilmente anche per dare l'idea del momento).



È una lezione dantesca, quella di Levi, fatta un po' di corsa, mentre i due compagni camminano verso la zuppa portando i loro mastelli sulle spalle. Nel pronunciare quella terzina cruciale, che esprime la perfet-

ta congiunzione tra virtù morale e curiosità intellettuale, Levi confessa che è come se la sentisse per la prima volta: «come uno squillo di tromba, come la voce di Dio». E aggiunge: «Per un momento, ho dimenticato chi sono e dove sono». Un insegnamento al quadrato: l'«orazion picciola» dell'Ulisse dantesco riporta al coraggio di andare avanti sia pure dopo «mille perigli»; il commento di Levi evoca la fiducia nella letteratura e la potenza di felicità emanata dai versi di Dante persino nel luogo più oscuro della storia. Al cubo, se aggiungiamo l'importanza (esistenziale) cui può assurgere l'esercizio di mandare a memoria la poesia (Levi, scrive, avrebbe dato volentieri la sua zuppa di cavoli e rape pur di recuperare un verso che non riesce a ricordare).

In fondo però, al di là degli insegnamenti (che possono far insospettire l'allievo), potremmo chiedere al Dantedi numero zero quel pochissimo che sarebbe anche tantissimo: che per una mezz'ora, negli studenti italiani (in alcuni di loro...), si accendesse una luce di musica e di conoscenza collettiva capace di far dire a qualcuno, quando tutto sarà finito: quel giorno di noiosissima quarantena a casa, per un momento ho dimenticato chi ero e dov'ero... Meglio se il pensiero fosse formulato al plurale (abbiamo dimenticato...), ma forse sarebbe pretendere troppo. Starsene separati è la regola. Evitare il carnevale l'obiettivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Percorsi DiVersi

Il 21 marzo la Giornata mondiale «La Lettura» la celebra con le cartoline

Il 21 marzo è la Giornata mondiale della poesia, che cade a poca distanza dalla data scelta neppure due mesi fa come Dantedi: il 25 marzo, dal 2021, sarà il giorno dedicato al sommo poeta. Da cinque anni «la Lettura» celebra la poesia con la rassegna Percorsi DiVersi, in collaborazione con la Fondazione Corriere della Sera. Quest'anno, per l'emergenza coronavirus, non sono

possibili eventi pubblici, ma l'insero ha cercato nuove strade. Grazie a Franco Achilli, «la Lettura» ha chiesto a dodici artisti di realizzare un'opera su Dante. Le immagini sono state stampate su cartoline che saranno regalate dal vivo ai lettori non appena sarà possibile. Nel frattempo ne offriamo alcune in queste pagine; altre saranno pubblicate giorno dopo giorno nella Terza Pagina del «Corriere della Sera».

I visual designer

Dodici visual designer impegnati a realizzare opere dedicate a Dante, in vista della Giornata della poesia, il 21 marzo, e di quello che sarà, dal 25 marzo 2021, il Dantedi. Si tratta di Luca Barcellona, Julia Binfield, Stefano Bottura, Mauro Bubbico, Pasquale Di Meglio

con Marta Signori, Francesco Dondina, Marcello Francone, Paola Lenarduzzi, Armando Milani, Luisa Milani/ La Tigre, Paolo Tassinari. Alcune delle loro opere saranno unite in un poster collettivo, a memoria del progetto, coordinato da Franco Achilli.

